

«Lavori e appalti alla coop che assiste le persone disabili»

Elemaster Group

L'impresa di Montevecchia ha sostenuto l'allestimento di un reparto di verniciatura a cui affida le commesse

Contribuire alla crescita del territorio in cui si fa impresa sostenendo le realtà del tessuto sociale.

Elemaster Group, azienda di Lomagna, tra i leader internazionali nel settore delle tecnologie elettroniche, ha fatto della responsabilità sociale di impresa una delle mission aziendali. Così come nella propria attività imprenditoriale, anche in questo settore la famiglia Cogliati ha scelto la via dell'innovazione, come spiega Valentina Cogliati, consigliere delegato e corporate service manager di Elemaster:

«Uno dei progetti di cui andiamo più fieri è quello che abbiamo sviluppato con Casa Amica di Merate. Il nostro rapporto dura da molto tempo, ma ha avuto una svolta quando nel 2009 l'associazione ha attraversato un periodo di crisi per mancanza di risorse e allora insieme abbiamo pensato a un modo per dare loro una fonte di sostegno economico continuativa».

In quegli anni, Casa Amica, coop sociale nata nel 1987 a sostegno dei diversamente abili meratesi, si sosteneva con piccole e semplici attività lavorative che alcune imprese davano da svolgere alle persone disabili ospitate. Queste piccole attività sono venute meno durante la crisi: «Essendo Casa Amica – continua Valentina Cogliati – una realtà che dà un sostegno

molto importante alle famiglie dei disabili del territorio, ci siamo chiesti come dare un reddito continuativo a questa realtà. Così nel 2011 abbiamo sostenuto l'allestimento all'interno della loro sede di un reparto di verniciatura. L'associazione svolge per noi delle lavorazioni, ricavando un reddito. Con questo guadagno sostiene le attività di cura dei disabili e tutto ciò che fa nell'ambito della propria attività no profit. L'attività lavorativa viene svolta da dipendenti esterni che sono stati assunti dalla coop. Il nostro sostegno quindi è quello di assegnare loro commesse e pagare il lavoro svolto. Si è quindi creata un'attività che genera posti di lavoro e genera margine per sostenere le attività sociali. È un no profit che

genera profitto per autosostenersi. Io trovo che sia un progetto con una concezione nuova di intendere il sostegno che un'azienda può dare a una realtà no profit, svincolandola dalla logica delle donazioni. Sappiamo la difficoltà che oggi c'è da parte degli enti pubblici nel sostenere soggetti sociali e quindi se si è legati alle donazioni di soggetti terzi si rischia di non avere una propria stabilità. Se invece si riesce a costruire qualcosa di duraturo, che porta del profitto nel tempo, si può contare su una fonte di reddito continuativa che permette di portare avanti le proprie attività no profit». **S. Sca.**



Valentina Cogliati, Elemaster